



Per dire *grazie* coi

FATTI

Un'associazione che assiste le badanti aiutandole ad organizzarsi la vita

di Roberto Marchetti

presidente dell'Associazione badanti "Nadiya"

Un nome di speranza

"Nadiya" in russo significa "speranza". È il nome scelto dall'associazione, nata a Ferrara nel 2004, per condividere le problematiche delle donne dedite all'attività di assistenti familiari e colf, che trovano nei servizi alle persone anziane la principale fonte di occupazione.

L'aumento del loro numero sul territorio segue il crescente invecchiamento della popolazione italiana. L'associazione passa in pochi anni dal primo piccolo gruppo di 25 immigrate alle attuali 1800 iscritte. Offre assistenza burocratica e inserimento socio-lavorativo soprattutto nel campo dei servizi alla persona, con particolare riguardo all'assistenza domiciliare degli anziani, ma anche e soprattutto ponendo l'attenzione sulla informazione in merito alla prevenzione sanitaria. Sono stati promossi diversi corsi formativi per "badanti" per preparare le persone al contatto con l'assistito, sapendo che molte donne provengono da realtà ed esperienze lavorative ben diverse dai compiti dell'assistente familiare a cui saranno indirizzate. Per mettere in contatto la richiesta di assistenza con le badanti disoccupate, pur non facendo intermediazione di lavoro, è stato introdotto un albo delle richieste e delle offerte di lavoro, permettendo così gratuitamente il contatto tra assistiti ed assistenti disoccupate. L'associazione annovera tra le proprie associate donne che hanno un passato di lavoro ed un

bagaglio culturale medio elevato, come medici, infermieri, fisioterapisti, contabili, insegnanti a più livelli scolastici. Con le varie attività culturali proposte, vuole dare alle immigrate l'opportunità di mantenere in vita la propria cultura, ma soprattutto di sentirsi meno mortificate per doversi adattare ad un lavoro per certi versi dequalificante.

Tra le attività a sostegno delle immigrate, c'è l'aiuto burocratico tramite accordi con Enti e patronati, e per le pratiche legali ci si avvale della consulenza gratuita di un proprio legale.

Le proposte culturali vanno dall'utilizzo di una biblioteca in lingua russa con oltre 1000 libri, scritti in cirillico, a 180 film recenti, doppiati in russo, e si promuovono ciclicamente diverse attività formative, ad esempio con corsi di italiano definiti "di primo soccorso" per le persone neo arrivate, con corsi di informatica di base comprendenti navigazione internet, creazione di mail, utilizzo di Skype ed un network di lingua russa simile al nostro facebook.

Organizziamo anche conferenze e seminari, rivolti sia alla donna straniera che ai datori di lavoro, spaziando dal campo legislativo sulla sicurezza nel lavoro domestico, al campo sindacale. Promuoviamo anche incontri con alcuni CAF di patronati sindacali per insegnare a fare la dichiarazione dei redditi, ma soprattutto per far comprendere l'importanza del pagamento delle tasse se si vuole mantenere l'attuale sistema sociale, ben diverso da quello del loro Paese d'origine. L'associazione svolge anche un'opera umanitaria meritevole presso l'ospedale di Ferrara, lavando indumenti a persone sole e sconosciute, su segnalazione e richiesta dei vari responsabili di reparto.

Accoglienza per chi si ammala

Comunque l'attività preponderante e socialmente più importante dell'associazione è sicuramente l'accoglienza delle donne ammalate o temporaneamente inabili al lavoro e delle mamme con prole, in sei appartamenti nei pressi dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara. Si tratta del "Progetto Io non sarò sola", una casa per donne straniere ammalate o in difficoltà. Il Progetto ha la collaborazione dell'Assessorato alla Sanità, dei Servizi Sociali per Anziani, dell'Ufficio di Mediazione Culturale dell'Ospedale e del Centro Servizi per l'immigrazione.



Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state fornite oltre 5 mila giornate di accoglienza. Sono transitate oltre 36 persone, provenienti da Ucraina, Russia, Moldavia, Romania, Etiopia, Tunisia e Marocco, trattenutesi per periodi variabili dai due giorni ai tre mesi, a seconda della gravità dei casi. Negli ultimi anni sono decedute anche quattro ospiti straniere, malate di tumore, e l'Associazione si è fatta carico dei funerali con spedizione delle salme, o delle ceneri.

La funzione della casa di accoglienza, tramite l'ospitalità temporanea, è di farsi carico di quelle donne che per malattia, o per stato di momentanea indigenza a seguito della perdita del lavoro, necessitano di un ricovero temporaneo per rimettersi in salute o fino al reperimento di un nuovo lavoro. Il progetto, nato per fornire assistenza alle donne straniere si è poi rivelato un importante aiuto ai datori di lavoro, soprattutto per quegli anziani assistiti da badanti che non potrebbero permettersi l'onere di una ulteriore persona ammalata a carico, e quindi l'accoglienza

gratuita si è rivelata una soluzione che scarica il datore di lavoro (economicamente e moralmente) dal problema della badante ammalata.

Perché le donne siano donne

L'ultimo appartamento, dedicato alle mamme con bambini piccoli, è un ulteriore piccolo passo dell'Associazione verso la ricerca della soluzione dei molteplici problemi delle donne straniere, che mancando di rete di sostegno familiare si trovano in maggiore difficoltà ad affrontare i problemi quotidiani. Ma l'associazione è anche alla costante ricerca di piccoli appartamenti in affitto da suggerire alle proprie associate, per facilitare i ricongiungimenti familiari, soprattutto per quelle mamme che hanno figli adolescenti che risiedono all'estero. I ricongiungimenti sono una soluzione che può aiutare la donna straniera ad affrontare il problema della solitudine, ma soprattutto permette alla mamma di seguire l'educazione dei propri figli.

L'Associazione badanti "Nadiya" è un piccolo segno di riconoscenza e di speranza per tante donne che servono i nostri vecchi.